

Cornaille o vatse de bouquet

Cos'è una **cornaille**? Una piccola mucca stilizzata ricavata da un rametto di legno biforcuto. Nelle regioni di montagna è stato il gioco preferito di generazioni di bambini. Durante le lunghe e noiose giornate al pascolo, i pastori trascorrevano il tempo, scolpendo oggetti come santi, animaletti e cornailles. Se i bambini di città si divertivano con i soldatini di plastica a inventarsi le loro guerre, i pastorelli la guerra la giocavano con le loro mucche-giocattolo dalle lunghe **corna**: le cornailles. Ogni cornaille era unica: alcune avevano il collare, altre la coda o il **manto pezzato** ma tutte avevano il loro nome inciso. Dopo averle costruite si sfidava l'amico a fare la battaglia delle rèine facendo scontrare le due avversarie e dichiarando vincitrice la mucca che riusciva a rovesciare l'altra. I bimbi valdostani, ancora prima si divertivano con le pigne delle conifere che, secondo il colore e il volume, rappresentavano tutta la parentela dei bovini: i più amati della stalla. Più tardi, la figura semplificata di un corpo appena sbizzato con le corna ben affilate, diventa il giocattolo per antonomasia delle alpi. Brocherel, collezionista e



... non una semplice mucca.

studioso della cultura valdostana a questo proposito scrive: "Le proporzioni sono alquanto arbitrarie, le corna soverchiano in grossezza e in lunghezza il moncone rattappito che dovrebbe essere il corpo dell'animale, privo di testa e di arti, ma questi particolari non contano, l'essenziale è che ci siano le corna ben sviluppate. Non per nulla, questi giocattoli rudimentali vengono chiamati in dialetto valdostano: cornailles. Pochi colpi di coltello bastano a improvvisare il **giocattolo**, poi il bambino cerca di perfezionarlo, appuntisce le corna, raschia o taglia la cortecchia per fingere il mantello chiaro o pezzato della mucca, la quale, nella sua intenzione, deve rappresentare una vacca a lui famigliare". Così i bambini trascorrevano le serate nel tepore umido delle **stalle**, ripetendo col gioco il lavoro dei padri. Nella società agro-pastorale pochi pezzi di legno, semplicemente intagliati, erano più che sufficienti per garantire il divertimento per ore e ore. Oggi gli "arcaici balocchi", come li definiva sempre Brocherel per l'evidente analogia con le forme primordiali rintracciate nelle numerose incisioni rupestri, sono diventate rari e raffinati oggetti da **collezione**.

Piccolo mondo antico.



48^a Foire d'Été
AOSTA
6 agosto
2016

63^a Mostra Concorso
dell'artigianato valdostano di tradizione
AOSTA dalle 10
dal 23 al 31 luglio alle 23
2016

l'Atelier
AOSTA dalle 10
dal 4 al 7 agosto alle 22.30
2016 il 6 agosto
dalle 10
alle 21

XXII^a Fiera
dell'artigianato
valdostano di tradizione
RISERVATA AGLI ALLIEVI DEI CORSI ATTIVATI
SUL TERRITORIO DALLA REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA
dalle 9.30 ANTEY-SAINT-ANDRÉ
alle 18.30 14 agosto
2016